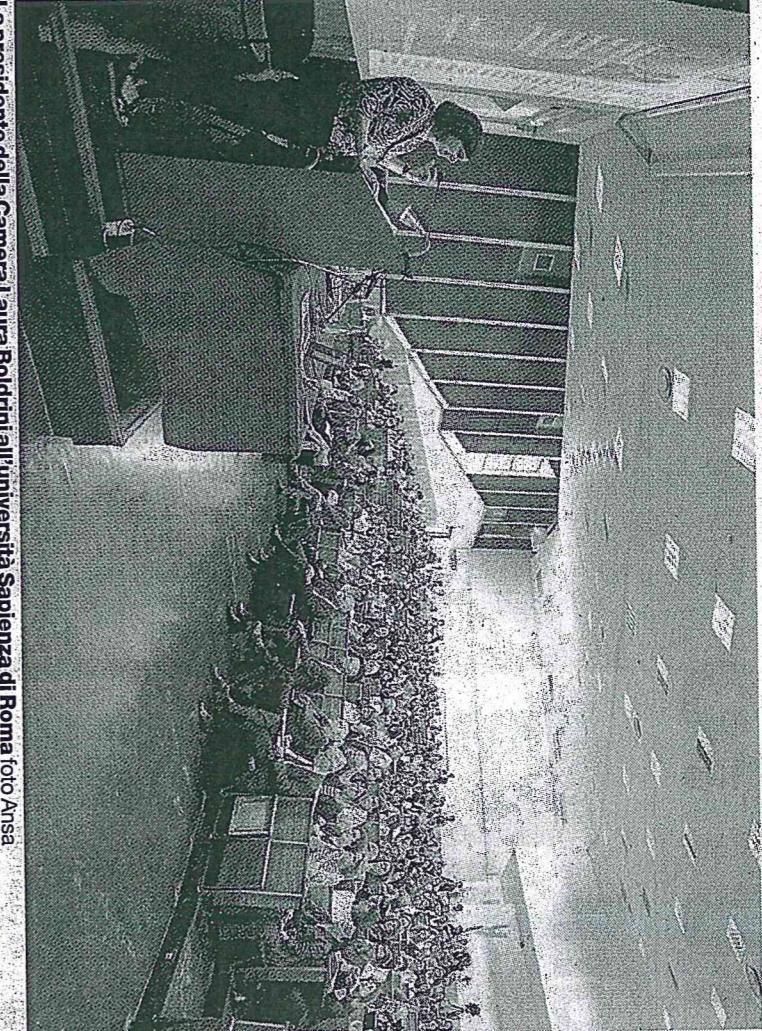


Boldrini: Più welfare

«Dietro i populismi - ha detto la presidente della Camera Laura Boldrini alla presentazione del rapporto sullo stato sociale 2017 - c'è la crescita delle disuguaglianze, della disoccupazione giovanile e l'impoverimento della classe media. Per l'Ue propongo 4 innovazioni: un'unione federale tra stati, armonizzare la politica fiscale, investimenti pubblici e rilancio del Welfare»; «il superamento del capitalismo è obiettivo irraggiungibile - ha sostenuto Maurizio Landini (Fiom) - Ma bisogna ritrovare il ruolo del pubblico come mediazione sociale tra impresa e lavoro».

A black and white photograph capturing President Laura Boldrini in motion. She is dressed in a dark, long-sleeved dress and is carrying a small clutch bag. Her hair is styled in an updo. The setting is a modern architectural space with large glass doors or windows that offer a view of a city skyline with numerous buildings. The floor has a patterned carpet. The lighting is bright, coming from the natural light outside and some indoor sources.



**Uno spettro si aggira
in Europa: si chiama
stagnazione secolare**

Presentato alla Sapienza il «Rapporto sullo stato sociale 2017»: il ruolo del Welfare nell'epoca dei bassi salari e investimenti

pali istituzionali, economiche globali e dai governi, non sembra produrre significativi passi in avanti in termini di aumento di salari e di produttività, mentre la ripresa dell'occupazione avviene attraverso la moltiplicazione del precariato, utile a nascondere agli occhi delle statistiche l'anomalia di una «crescita senza occupazione fissa».

«STAGNAZIONE SECOLARE»

un'espressione utile per descrivere lo squilibrio prodotto all'eccesso di risparmio rispetto al disastro calo degli investimenti che spinge in basso il tasso d'interesse reale. Oggi, anche a causa della «trappola della liquidità» prodotta dalle politiche di allentamento monetario («Quantitative Easing») intraprese dalle ban-

EDITORIA & POLITICA

Orta, da oggi è sciolto il governo alzista

■ Da oggi i giornalisti dell'Unità sono in sciopero di oltranza. Il conflitto che li oppone all'editore Pessina che ha in mano la maggioranza delle azioni del quotidiano del Partito democratico è arrivato a stelle quando ai giornalisti giunta una singolare richiesta: gli stipendi saranno pagati quando questi ultimi avranno convinto i colleghi a ritirare atti di peggioramento presentati contro l'azienda per ottenere il pagamento di spettanze e i retratti. Una richiesta che il ministro di redazione ha ritenuto inaccettabile: «Ma i lavoratori erano stati soli posti ad un ricatto di una far- devastante portata - sostiene Cdr - per aver riconosciuto il diritto al salario dovuto conciliare i diritti di vostri colleghi: diritti sancti da un bunale. Non ci pregheremo questo ricatto». Ad aprile i giornalisti è arrivato uno

**Con Fnsi e Stampa
Romana avviata
azione legale per
comportamento**

rigli strumenti per rilanciare i giornali e l'auspicio «Ripristinare corrette relazioni sindacali e garantire soluzioni condivise evitando di umiliare i lavora-

ma: quando la crisi è fatta pure il Welfare è stato tagliato durando il fondo delle politiche sociali passato dal miliardo del 2004 a 278 milioni del 2016. E, ancora

che centrali (e dalla Bce in Europa) e dall'impiego restrittivo della politica fiscale, la domanda è scoraggiata. Il progetto, enunciato anche dall'ultimo G7 dei ministri dell'economia a Bari, di rilanciare la crescita partendo da una maggiore «inclusione sociale» è scarsamente credibile perché permangono le cause che hanno portato la crisi oltre alle politiche di consolidamento fiscale, c'è l'idea di uno sviluppo basato su esportazioni, bassi salari e avanzi commerciali. Una visione incardinata nella tradizione ordoliberale tedesca che continuerà a dettare legge anche dopo quest'anno elettorale. La strategia è chiara, e tremenda. I paesi, come l'Italia, che l'hanno adottata sin dagli anni Novanta si troveranno, tra pochi anni, in una situazione perfettamente descritta nel rapporto legge sui lavoratori poveri, precari, scontini con poche, o niente, tutela oggi, trasformati in un re di pensionati impossibilmente sopravvivere domani, quando avranno superato i 70 anni: vivranno, non si sa come, nuare a lavorare. Il rapporto espone, in maniera crudele, le conseguenze della riforma nero: oggi i giovani sono 1,5 milioni, occupati degli over 50, a causa del Jobs Act, dovranno lavorare più a lungo precariamente e saranno incapaci di inserirsi in una pensione privativa. Davanti alla realtà materiale svanisce l'utopia nazionale del soggetto-impresa

mi, in
ente di
e di-
ssuna
schie-
titati
ando
. Edo-
conti-
porto
da, le
a For-
più di-
che a
no la-
amen-
garian-
a inte-
rà ma-
eolibe-
ri, pila-

stro delle mercati e del mercato seduti su un ignoriamo.

LA SOLUZIONE porfo, è (ancor) ruolo del PPI di una politica che trebbe soprattutto del mercato re mirato a del reddito dei investimenti, investizione e mancata dà restano su gheggiata la velocità). Si rilevo istituzionale avrebbe ne Europee.

IL "REDDITO della

l forme previdenziali sul
to del lavoro. Siamo
na bomba sociale e lo
E. si sostiene nel rap-
plicare e ridefinire il «
pubblico». Il recupero
tifica economica po-
perite agli squilibri
adottando un welfare
ma redistribuzione
e una politica degli in-
ti verso ricerca, innova-
sviluppo. Obiettivo
il piano Juncker e che
allo sfondo della «va-
riforma dell'Ue «a du-
voluzioni di ben altro
zionale, è costituzio-
be bisogno un'Uni-

ma delle soluzioni concrete al rapporto. Si tratta di un argomento ancora spinoso per la sinistra che io confonde con la sua attrazione liberista. In questo siamo all'opposto dell'elaborazione del credito pubblico.

prima si avvia la riflessione, tanto più "sinistra". Potrebbe essere un progetto a

In questa ri-
to prima la
rà proporre
lternativo.

Tfr (Parità 1,4% del Pil), ma il regime di tassazione cambia il segno (peso) della spesa preventivazionale. In Italia le aliquote sui redditi da pensione so-

Partendo da queste considerazioni generali, il Rapporto indaga il delicato tema della produttività spiegata attraverso il "morbido Bau-mo", cioè su quanto fosse, e cruciali i differenziali di produttività nei diversi settori dell'economia; così cruciali da determinare l'insorgere di un'attendenza alla stagnazione della produttività i settori produttiva a maggiore domanda sono infatti anche quelli dove la produttività cresce di meno. Perdendo di vista il fatto che la produttività è frutto di interazioni sistemiche (o macroconomi- che) e dunque che la produttività di ciascun settore dipende anche da quanto accade in altri settori, si finisce col condizionare la politica economica nel suo insieme. Nello specifico si rischia di incoraggiare la competitività solo dall'alto mentre stesse applicate ai redditi del lavoro con ammon-tare paria 2,6% del Pil, mentre in altri paesi le imposte sono inferiori.

**La crisi è strutturale
e chiede teorie nuove**

R. ROMANO, A.M. VARIATO

R. ROMANO

L'approdo sullo Stato Sociale (F.R. Pizzati, Sa-
cile) pienza un'università edifi-
ca) descrive il ruolo econo-
mico dello stato sociale nei
Paesi europei, e consegna
un approfondimento tematico sui nodi di struttura
che l'economia moderna
deve affrontare con specia-
le riguardo ai «nuovi equili-
bri» che si affermano con il
passaggio dal trentennio
del keynesismo a quello del
neoliberalismo: pur inizial-
mente sostenuti dagli isti-
moltespansivi della neo-glo-
balizzazione e dalla nuova
attività associata alla finan-
ziarizzazione dell'econo-
mia, essi rivelano progressi-
vamente la loro fragilità. E
le due crisi riguardano
aspetti strutturali del fun-
zionamento dei mercati ca-
pitalistici che si evidenzia-
no quando sono privi di
un'adeguata interazione
dell'intervento pubblico».
Questo sottolinea le diffi-
coltà delle attuali istituzioni
europee rispetto alla capaci-
tà di governo delle vicissitu-
dini economiche mondiali.

A.M. VARRATO
aziendale, trascurando la necessità di investimenti infrastrutturali e innovativi a livello di sistema produttivo complessivo. Ne consegue un disarticolato disegno della politica economica che da un lato consente l'insistenza sulla leva delle politiche di bilancio restrittive, soprattutto a carico dei paesi più deboli, e dall'altro implica l'assenza di politiche industriali atte a ridurre le disomogeneità persistenti tra i paesi comunitari. Le performance di crescita modesta registrate dall'Unione comparativamente ad altre aree economiche non possono permettere una sorpresa. Nel mentre si comprimono le risorse finanziarie per fini sociali, specialmente per le regioni più bisognose. E mentre cresce il bisogno di politiche per contrastare la povertà, il Rapporto sottolinea che nel Rapporto dei cinque presidenti la povertà scompare.

strutturale
e orie muove